

IL LIBERTY

CHE PIACE

A NOI

ANDREA E GIULIANO DELL'UVA NELLA NUOVA
CASA MILANESE HANNO TESSUTO ARDITE
RELAZIONI TRA LO STILE ART NOUVEAU DEL
PALAZZO E IL DESIGN ICONICO ANNI '70 E '80

di Rosaria Zucconi — foto di Max Zambelli

Andrea Mangini, in dolce attesa,
e Giuliano dell'Uva posano
nella stanza che accoglierà
il piccolo Tancredi. Sullo sfondo
la cucina con libreria ad angolo
in ottone, disegnata per contenere
la collezione di bicchieri di
Andrea. Pagina accanto, le scale
del palazzo in stile Liberty.

Il tavolo in granito, design Carlo Scarpa per Simon, è originale del 1970. Sul piano, alzata e vaso di Paola C. e piatto Fornasetti. Sedie Seconda di Mario Botta per Alias. A parete lampada Anni 60 di Joe Colombo per Oluce. Sulla destra opera di Tobias Zielony e sul fondo di Mimmo Jodice. Applique di Sergio Mazza per Artemide.





Nell'ingresso affiorano pitture murali inizio 900, in contrasto con il pavimento in resina di Rezina. Pagina accanto, nel living, camino sospeso in ferro su disegno, poltrona di Osvaldo Borsani per Tecno, tavolino e divano di Edra. A parete opera di Thomas Ruff, galleria Lia Rumma, Napoli.



**DA NAPOLI A MILANO. DALLA VISTA DEL MARE A QUELLA
SU UN'ARCHITETTURA DI GIO PONTI. ANDREA MANGINI, AVVOCATO,
E GIULIANO DELL'UVA, ARCHITETTO, VIVONO CON ENTUSIASMO UNA CITTÀ
IN MOVIMENTO CHE CATALIZZA GIOVANI ENERGIE**

Sono cresciuti a Napoli in case luminose, di grandi dimensioni, con aristocratiche altezze, aperte ad amici, giornalisti, artisti e intellettuali che, si sa, prima o poi passano da Napoli. Andrea Mangini, brillante avvocato nel campo della finanza, e Giuliano Andrea dell'Uva, esponente di rilievo della nuova generazione di architetti, hanno trovato a Milano la loro seconda casa. "Sono molto legata alla mia città", racconta Andrea, "ma dopo soggiorni di studio e di lavoro a New York, Parigi e Londra, ho scelto Milano. Per me è un posto speciale, che mi permette di dedicarmi come amo alla professione e che porta con sé la magia di nuovi inizi". Residente stabile Andrea, Giuliano diventa pendolare di lusso, incantato dall'effervescenza meneghina. "Mi piace camminare per Milano, scoprire il lavoro degli architetti che proprio qui hanno espresso il vero senso della Bauhaus, con progetti che spaziano dalle lampade agli edifici-simbolo di una città che pensa positivo, in continua evoluzione, inclusiva, internazionale. Oggi, da una finestra, ho il piacere di guardare Casa Marmont, un progetto di Gio Ponti del 1934, icona del nuovo modello abitativo dell'alta borghesia milanese, con gli ultimi due piani risolti con un'unica villa a terrazze. E mi rendo conto di quanto il maestro del Novecento ha determinato la mia formazione. Iniziata da bambino, quando la mamma mi raccomandava di stare attento a non rompere i piatti disegnati da Ponti negli Anni 70, che mi affascinavano per le grafiche e i colori. Abbiamo scelto di abitare nella Milano Liberty, un quartiere vivace, giovane, illuminato dalle piastrelle dipinte che si rincorrono lungo le eleganti facciate dei palazzi. Liberty fuori ma anche dentro casa, a sorpresa, quando sono emersi sui soffitti affreschi ben conservati. Confesso che, non avendo trovato alcuna traccia di dipinti sulle pareti, avevo abbandonato l'idea di lasciare inalterato l'immobile. Il desiderio era di creare una nuova architettura d'interni intorno a mobili icona degli Anni 70 e 80 che stiamo collezionando. Per non frammentare gli affreschi con nuovi muri divisorii, le pareti e i mobili a scomparsa non raggiungono il soffitto, lasciando affiorare tracce di storia della casa. Così il desiderato taglio Anni 70 è salvo". Lavorare in ambienti diversi consente a Giuliano e Andrea di mescolare persone, interessi, punti di vista talvolta opposti, con esiti stimolanti, spesso divertenti. Legati dagli stessi valori, aperti, sono complementari l'uno all'altra. Andrea è bravissima a cercar casa, le basta un dettaglio per capire le potenzialità dell'immobile, Giuliano scherza sulle sue continue richieste da cliente invadente, ma accetta la sfida. E sua moglie conclude: "Ho portato con me un po' di Napoli. Con orgoglio ho accolto l'idea che la cucina dovesse rispondere a un progetto stilistico di ricerca, ma anche facilitarmi nel preparare una cena senza isolarmi dagli ospiti. Volevo un ambiente separato ma aperto, conviviale e tecnico, senza problemi di spazio, per contenere tutto ciò che occorre, anche la mia collezione di bicchieri. Nel corso della ristrutturazione, abbiamo scoperto di aspettare il piccolo Tancredi. Diciamo che uno spazio comodo per fare il bagnetto al piccolo non era nei piani dell'architetto. Ma alla fine Tancredi e io l'abbiamo spuntata." —



In cucina, per l'isola centrale, realizzata da Alfa Marmi, un unico piano di marmo nero inciso con un disegno a quadri, ispirato alle grafiche del Superstudio. A tutta parete, mobile contenitore a scomparsa in rovere tinto bianco con fughe in nero, inserito in una scatola di ferro. Sgabelli di Bieffeplast, vintage.

In cucina, lampade in ottone di Hans-Agne Jakobsson (da Evintagefurniture.com), piani cottura Gaggenau, rubinetteria Zucchetti. Opera fotografica di Luciano Romano. Sullo sfondo, nel living, daybed di Bruno Mathsson del 1968, lampada a sospensione di Jakobsson. La libreria in ferro è incassata nelle vecchie finestre.



L'IMPORTANTE VOLUME DEL BAGNO INTERAGISCE
CON LA CAMERA DA LETTO DILATANDO LO SPAZIO E LA LUCE.
I MATERIALI DIVENTANO PREZIOSI, I VECCHI AFFRESCHI
SI CONFRONTANO CON IL CONTEMPORANEO.
PROTAGONISTA IL LAVABO, CON VISTA SULLA CITTÀ

Il bagno è un volume luminoso
con tavolo-lavabo in ottone
brunito, su disegno. Rubinetteria
di Agape, lampada Spider
di Joe Colombo per Oluce.
La finestra inquadra villa Marmont,
un progetto icona di Gio Ponti
del 1934. La lampada Infinito
di Davide Groppi illumina
gli affreschi a soffitto.